



PREGHIERA VOCALE E CONTEMPLAZIONE

1. Qualcuno oserebbe forse affermare che, prima di cominciare a recitare le Ore o il rosario, non sia conveniente pensare a colui al quale noi ci rivolgeremo, mettendoci nuovamente davanti agli occhi quello che Egli è, e quello che noi siamo, al fine di considerare in quale modo dobbiamo trattare con lui? Eppure, sorelle mie, è vero che, se si compiono bene queste due cose, ci si troverà prima di cominciare l'orazione vocale, ad aver dedicato qualche tempo all'orazione mentale. Non è certo forse che quando affrontiamo un principe per parlargli, ciò richieda una preparazione maggiore di quando parliamo con un contadino o con qualche altro povero come noi, per i quali poco importa come ci rivolgiamo loro?...

2. Ora, perché non immaginate, figlie mie, che si tragga poco profitto dalla preghiera vocale fatta con la perfezione che vi ho detto, vi assicuro che recitando il Pater o qualche altra orazione vocale, potrebbe accadere che Dio ci elevi improvvisamente a contemplazione perfetta. Così Egli ci fa conoscere che ascolta chi gli parla, e abbassa la sua grandezza fino a degnarsi Lui pure di parlargli, tenendo il suo spirito come sospeso, fermando i suoi pensieri, e legando la lingua in modo tale che, anche se lo volesse, non potrebbe proferire neppure una sola parola se non a prezzo di grandi sforzi.

3. Noi conosciamo allora certamente che questo divin maestro ci sta istruendo senza farci sentire il suono della sua voce, ma tenendo le potenze della nostra anima come sospese, perché non potrebbero agire senza nuocerci. Le persone che Nostro Signore favorisce di una tale grazia, si trovano nel godimento di questa felicità senza sapere come ne godano; si trovano infuocati di amore, senza sapere come amino; scorgono che possiedono ciò che loro amano, senza sapere come lo possiedano...

4. Recitare il *Pater Noster* e l'*Ave Maria*, o qualche altra preghiera, è orazione vocale; ma se non è accompagnata da quella mentale, giudicate, vi prego quale bel concerto sarebbe, poiché qualche volta le parole neppure si susseguirebbero! Possiamo qualcosa da noi stessi con l'assistenza di Dio in questi due modi di orazione: quella mentale e quella vocale; ma quanto alla contemplazione di cui vi ho appena parlato, noi non possiamo nulla. Nostro Signore opera da solo: è solo opera sua, e siccome quest' opera è al di sopra della natura, la natura non vi ha parte alcuna.

S. Teresa d'Avila (1515-1582), *Cammino di perfezione*, 22 e 25

L'AUTORE Cfr. *Semi di Contemplazione* n° 11

IL TESTO Nel momento in cui la contemplazione è facilmente assimilata all'illuminismo degli *alumbrados* (*illuminati*), il *Cammino di perfezione* si presenta come una conversazione sull'orazione tra Teresa e le sue suore. Teresa tranquillizza quelle e tutti quelli che si preoccupano della sua mistica audace, ricordando che non esiste alcuna vita spirituale la quale non poggi sull'umiltà e sull'obbedienza, e se la contemplazione conduce alle vette che descrive nel *Castello interiore*, essa è già presente, nelle sue forme più elementari di preghiera, nella semplice recita del Padre Nostro di cui il *Cammino di perfezione* non è, in fondo, che un lungo commento.